ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa: per Udine anticipate A. L. 5.50 (Trim.), 10 (Sem.), 18 (Anno); Entro la Monarchia aust. 6, 11, 20 pure anticipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. [illegible] la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Lettere, pacchi ed altro non si ricevono se non affrancati. Le lettere di reclamo aperte vanno esenti da tassa postale.

Anno VI. — N. 17. UDINE **29 Aprile 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

Siamo alle porte del maggio e l'attentato del 14 gennajo forma tuttavia, non solo il soggetto dei discorsi politici, ma il punto attorno a cui s' aggirano i fatti, che grande influenza possono avere sulla politica europea. Prima di tutto c' è l' assoluzione definitiva di Bernard quale complice del tentato assassinio di Napoleone per parte d' Orsini. Il giurì inglese non ammise l' evidenza di tale complicità, sebbene d' altra parte la convinzione sia generale che Bernard sia entrato con Orsini in qualche cospirazione; ma questo secondo punto d' accusa venne dalla giustizia regia abbandonato ed ora Bernard, che prima era lasciato in libertà soltanto con cauzione, è interamente prosciolto. Di questo processo rimangono diverse conseguenze, e prima di tutto che lo scopo di esso è mancato sotto un doppio aspetto. Il ministero inglese desiderava una condanna, per far vedere che le leggi inglesi esistenti bastano in casi simili, onde non essere costretto da impegni diplomatici, probabilmente corsi colla corte di Francia, a proporre un *bill* sulle cospirazioni come quello di Palmerston, che venne già scartato dal Parlamento come un' indebita intrusione della politica esterna nella giustizia nazionale. Il gabinetto Derby non si può dire che abbia avuto nemmeno la dimostrazione della sufficienza, od insufficienza della legge inglese per la condanna d' un delitto quale era l' attribuito a Bernard, giacchè tale quistione dovea essere trattata posteriormente. Il fatto è che il giurì si pronunciò contro la presunzione della complicità di Bernard; e se esso avesse trovato, che il fatto era evidente, lo avrebbe dichiarato, e la quistione rimaneva, se la legge inglese poteva applicarsi. Il giudizio proverebbe in questo caso che l'accusato non era reo, non già che la condanna, se fosse stato reo, non gli si avesse potuto applicare. Nemmeno il ministero avrebbe potuto desiderare che si condannasse uno non provato reo (quand' anche lo fosse) per cavarsi d' imbarazzo e per soddisfare al suo alleato. Anzi, tanto l' accusa pubblica, come la difesa insistettero, perchè il giurì non dovesse esser mosso da alcun riguardo politico, nè nel condannare, nè nell' assolvere. La sola dimostrazione risultata dal processo in riguardo alle relazioni politiche col vicino si è che Bernard, amico di Orsini e cospirante con lui, non sia suo complice nel fatto del 14 gennajo. L'accusa di cospirazione in genere il ministero l' abbandona, forse perchè non vuole andare incontro ad un' assoluzione, od alla difficoltà che in questo caso insorgerebbe realmente d' applicare la legge sopra fatti, non consumati, della cospirazione contro governi stranieri d' individui stranieri dimoranti in Inghilterra. I rifugiati politici lo sono la maggior parte per atti contro governi stranieri; e per quanto e' rimangano estranei alle cose del loro paese nativo, la loro sola qualità di rifugiati politici include un certo modo di cospirazione contro qualche governo straniero. Adunque probabilmente la quistione si risolverebbe in quella dell' asilo, e nel sapere se il governo inglese abbia d' incaricarsi d' inquisire contro tutti gli stranieri che in Inghilterra, senza avere ancora consumato fatti quale conseguenza della loro cospirazione, cospirassero contro governi stranieri. Qui sta la difficoltà; e se il governo abbandonò l' accusa sul secondo punto, ciò vuol dire che vede come con tutta probabilità fallirebbe il suo scopo. Per quanto poi si volesse credere estraneo nell' esito del processo il sentimento politico, e ch' esso non provenga se non dalla convinzione dei giudici del fatto, la preoccupazione politica si manifestò chiaramente e nel pubblico ministero, e nella difesa dell' accusato e nel modo con cui l' opinione pubblica commenta ora il giudizio dei giurati; sicchè forse sarà malagevole al governo il proseguire anche i due processi iniziati per libelli provocatori contro Napoleone; ed il contegno di Pyat, l'uno degli autori di que' libelli, che dichiarò nei giornali di non muoversi e di aspettare di piè fermo il processo, è indizio delle disposizioni generali dell' opinione e forse del probabile esito dei processi intentati.

Che dirà il ministero Derby al governo francese? Ecco quanto è difficile a pronosticarsi; giacchè se quest' ultimo reclama nuove provvidenze quasi come una promessa ottenuta, il primo può dire, che la difficoltà d' introdurre un nuovo *bill* nel Parlamento inglese proviene appunto dall' arbitrio accordato per sett' anni dal Corpo legislativo francese di deportare e punire altrimenti senza processo, e che la difficoltà di ottenere il mezzo d' una punizione legale da una parte proviene dall' avere dall' altra, contro gli ordini generalmente ammessi, cercato un mezzo eccezionale di repressione politica fuori del codice criminale. È una palla che i due governi si rimandano; ma in questo giuoco sta a vedere dove andrà a finire l' alleanza politica.

L' altro scopo mancato del processo Bernard, si è nel voler ottenere in Inghilterra dichiarazioni favorevoli all' attuale ordine di cose in Francia, od almeno contrarie a coloro che lo avversano. Il processo fece anzi che si rimescolasse in mille guise dalla stampa il soggetto dell' attuale sistema di governo in Francia. Il difensore disse cose forti contro l' imperatore dei Francesi, ammonendo il giurì a non rendersi complice di chi soppresse la libertà d' una grande Nazione. Le cose, molto più gravi ancora, dette da lui, fanno esclamare i giornali francesi, che se tale difesa potesse penetrare in Francia, difficile sarebbe contenere l' indignazione contro l' Inghilterra dove tali cose si possono dire in un pubblico giudizio e stampare in tutti i giornali. Diffatti cominciò dalle due parti del canale della Manica un' acre polemica, la quale non si sa dove possa finire, ma che certo non è atta a raffermare l' alleanza anglo-francese. Di tutte queste polemiche, sebbene vadano presto in fumo, qualche fondo di malumore ne resta sempre; e basta questo principio d' irritazione perchè la fibra nazionale s' infiammi ad ogni nuovo incidente. Che Malakoff dica al gabinetto di Saint-James qualche aspra parola e che questa abbia eco fino nel Parlamento, e non più vano sarà il timore, che la freddezza si avvicini ad una rottura, o che almeno si spinga tant' oltre da rendere a Napoleone necessario di trovare altrove le sue alleanze e di accrescere

quindi l'incertezza attualmente regnante circa alle relazioni sussistenti fra le grandi Potenze europee, e circa alla parte che ciascuna di esse assumerà nelle quistioni tuttora indecise.

Altra conseguenza dell'attentato del 14 gennaio fu la discussione della legge Deforesta nel Parlamento sardo, la quale nella parte generale venne consumata questa settimana. La massima venne accettata da 129 voti contro 29. Parlarono tutti gli oratori più notevoli della Camera, di tutti i partiti; e s'ebbe occasione non solo a rimescolare tutta la politica passata del ministero, ma a farsi sentire su tutte le aspirazioni dell'avvenire. Si chiese dalle due parti estreme quale era il frutto del sacrifizio fatto in Crimea per gli alleati, quale quello delle discussioni fatte nel Congresso di Parigi circa allo stato della penisola italiana. Si parlò delle alleanze, quale commendando la francese, quale biasimandola, ed altrettanto si disse dell'inglese; si trattò in più guise dell'egemonia sarda e delle tendenze dell'avvenire, si chiese da taluno che la legge Deforesta fosse accompagnata da una domanda di reciprocanza per parte della Francia. Cavour fece intendere due cose principalmente, che influirono sulla maggioranza, cioè che dopo il fatto del gennajo si era tramata una cospirazione anche contro la vita del re Vittorio, e che la Francia imperiale è pur sempre il migliore alleato per la Sardegna. Dal complesso di questa discussione però apparisce come anche nel Parlamento sardo domini quell'incertezza sulle alleanze future, ch'è tanto più penosa al Piemonte in quanto si tratta di uno Stato piccolo. Alcuni della destra e della sinistra, che forse non vogliono compromettersi con un voto circa alla legge Deforesta, si astennero dal comparire al momento della votazione. Questa però risultò tale che si crede la sorte della legge assicurata: ma nel discutere gli ammendamenti il governo avrà bisogno di usare tutta la sua abilità; perchè ne saranno presentati in senso contrario dalle due estremità, e tali che se passassero, potrebbero rendere incerta la sorte della legge nella votazione definitiva. Ad ogni modo si vede, che Cavour è tuttora padrone della maggioranza; ed è da presumere che le relazioni colla Francia non saranno mutate, massimamente dacchè si vide la dubbia condotta dell'Inghilterra nell'affare del *Cagliari*; la quale viene ora rimproverata al governo anche dai giornali inglesi che non vogliono vedere abbandonata la Sardegna.

Le concitate discussioni della stampa anglo-francese in conseguenza del processo di Bernard accrebbero le voci circa all'armamento, sicchè il *Moniteur* credette bene di smentirle; nel mentre anche il tuono delle polemiche, dopo le prime ire del *Constitutionnel* e dell'*Univers*, si andarono mitigando. Ma si aspetta però che il governo inglese provveda per *mantenere l'alleanza*.

Con tali disposizioni vuolsi che sieno per convocarsi le Conferenze circa ai Principati Danubiani; ma su tutto questo i giornali non fanno che ripetere le mille volte le anteriori dicerie. Continua lo stato incerto circa al Montenegro. Parlasi di malumori fra la Porta ed il viceré dell'Egitto circa all'affare di Suez, del quale quella avrebbe divietato a questi d'occuparsene; mentre Said pascià si pretende che sia per fare un viaggio in Europa. Il residente francese a Tunisi si reca a Parigi, forse per conferire col suo governo sulle innovazioni colà stabilite sotto la di lui influenza. Pare, che domini tuttavia una certa sospettosa sorveglianza circa all'influenza che la Francia procura di esercitare su tutti i paesi vicini al Mediterraneo. Fra la Porta e la Russia vi fu scambio di note circa alla facilità di quest'ultima di trasformare in sudditi russi i sudditi ottomani. Il tuono della rimostranza ottomana fu tale, che la Russia se ne chiamò offesa, e la Porta trasmutò la sua nota in una circolare inviata anche alle altre Potenze. Si parla tuttora di qualche passo che la diplomazia europea a Costantinopoli voglia fare per chiedere la restituzione alla Porta dell'isola di Perim.

All'Inghilterra vennero dalle Indie nel complesso delle buone notizie, avendo le truppe inglesi riconquistato quasi interamente il Regno d'Audò. Gl'insorti fuggirono verso Sandera; ed anche Nana Saib è sfuggito. L'imperatore della Cina destituì il governatore di Canton Yeh ora condotto a Calcutta; ed il nuovo governatore è incaricato delle trattative. Nell'Herat venne nominato sultano il principe Afgano Ahmed, il quale sembra debba reggere sotto l'influenza inglese, anzichè sotto la persiana. In pieno adunque le ultime notizie orientali sono favorevoli all'Inghilterra. Il ministero frattanto presentò le sue risoluzioni, dalle quali nel Comitato della Camera dei Comuni dovrà risultare un *bill*. Esse risoluzioni raffrontate contengono in sostanza il *bill* prima presentato; ma solo virtualmente, essendo meno precisate, sicchè vi possa aver parte maggiormente l'azione della Camera nello stabilirle definitivamente, e ciò in modo che il governo possa accettarle. Gli amici di Palmerston sono disposti a combattere fortemente il *bill* anche sotto questa forma e procurano di lusingare i partigiani speciali di Russell e di guadagnarli ad un nuovo ministero presieduto dal vecchio lord: ma sembra, che i liberali sieno sulle guardie e non vogliano assolutamente Palmerston, cercando piuttosto di sostenere Derby, facendo valere l'importanza della loro assistenza, e preparando un ministero Russell, assistito dai liberali e dai radicali e dal ceto medio, che in questa dissoluzione dei vecchi partiti aristocratici va guadagnando terreno. Il sistema finanziario presentato da Disraeli ai Comuni pare non sia per incontrare una seria opposizione nel suo complesso; secondo si vede dall'opinione del *Times*, che in questo è il foglio più competente. Il *deficit* lo si vuol coprire ritardando l'ammortizzazione de' debiti anteriormente fatti, col pareggiare i tre Regni circa alle tasse sugli spiriti e col mettere una tassa sopra le carte bancarie così dette *cheques*. Finalmente il *bill* sul giuramento dei membri della Camera dei Comuni passò alla seconda lettura alla Camera dei Lordi: però Derby si manifestò contrario all'ammissione degl'Israeliti, sebbene Grey lo consigliasse ad imitare la condotta di Wellington e ad accedere al voto riprodotto per la terza volta con grande maggioranza dalla Camera dei Comuni.

A Parigi si occupano delle elezioni; però senza nessun calore. Un foglio ministeriale avea detto, che dopo la prescrizione del giuramento ai candidati, avea cessato d'esistere una opposizione; al che replicava la *Presse* col dire, che l'opposizione non cessa di esistere perchè non le si permetta di manifestarsi. Fra gli eletti dell'opposizione c'è Giulio Favre, dei governiali il gen. Perrot. Un'altra elezione rimase indecisa. Ad ogni modo il governo ha una sì grande maggioranza che gli oppositori nel Corpo legislativo si ridurranno al più a cinque o sei, e potrà sempre trattarvi le cose in famiglia. Un'opposizione s'è manifestata però testè nella Commissione per la legge dei 180 milioni dei lavori di Parigi. Dei sette commissarii sei si mostrarono avversi a questo modo artificiale di chiamare gli operai dai dipartimenti a Parigi, chiamandola una costituzione permanente degli *ateliers nationaux*. S'opina però in generale che i deputati, appena veggano l'ombra della propria opposizione ne rimangano spaventati ed accedano al noto *sic jubeo*. Si tornò a parlare di nominare il principe Napoleone a viceré dell'Algeria. Lamartine e Bastide fecero testè dei reclami circa alle asserzioni del ministro sardo generale Lamarmora fatte sulle relazioni dei governi ai quali essi appartennero ed il governo sardo in riguardo delle cose d'Italia in quei tempi. A Madrid un deputato il sig. Verdugo venne assassinato e quasi morto da un agente di polizia; per cui s'era manifestata dell'indegnazione. Una crisi ministeriale è sempre in aria colà, e qualcosa di più ancora dietro. La Dieta Germanica pare respinga tutte le proposte della Danimarca. In Austria dicesi prossima a trattarsi una riforma nella procedura civile. Agli Stati-Uniti d'America la Camera de' Rappresentanti trovasi in collisione col Senato e col presidente Buchanan, a cui nega i sussidii per l'impresa dell'Utah; e n'è causa sempre

l' affare della Costituzione del Kansas. Buchanan ha perduto molta della sua popolarità e della sua opinione di saggezza.

Corrispondenza.

Roma 20 aprile

Se nelle vostre provincie si sviluppa un nuovo ardore nelle Associazioni agrarie, nelle imprese agricole e nell'istruzione che si riferisce a questo ramo della pubblica economia, non crediate che nelle nostre si dorma. Molti forastieri si figurano, che tutto somigli alla desolata Campagna che circonda la Capitale; ma la cosa sta ben altrimenti. Andate nella Romagna, nell'Umbria e soprattutto nelle Legazioni di Bologna e di Ferrara, e vi vedrete una nobile gara di progresso agricolo. Taccio dei premii dati dal governo per l'impianto d'olivi, di gelsi e d'altri alberi di cui l'*Annotatore* ebbe altre volte a parlare; taccio del progetto che si torna a mettere in campo per l'immissione del Reno nel Po, del quale discorrono da molto tempo i nostri fogli; taccio dei prosciugamenti che, o si fanno, o si meditano nella regione eridanea. Sapete anche voi quanto brillante fosse l'esposizione agricola di Ferrara nell'occasione della visita di S. Santità a quella celebre città; sapete dei nuovi metodi per la macerazione e la preparazione del canape introdotti; della gara nei progressi agricoli iniziata fra le Associazioni d'incoraggiamento di Ferrara, Bologna, Perugia ed altre città appenine; dei giornali d'agricoltura che abbiamo e che vengono ogni giorno più popolarizzando l'idea della necessità dei progressi agricoli; dell'insegnamento agronomico nelle predette città iniziato. Sapete che il chiarissimo autore delle istituzioni scientifiche e tecniche d'agricoltura, alle quali non manca altro, se non che l'ordine mirabile nella distribuzione delle materie sia (e non v'è) anche nella sostanziale disposizione di esse, è Bolognese; ma lui lontano, non difettiamo di altri del pari distinti ingegni intesi a promuovere l'industria agricola, de' quali a miglior agio vi verrò parlando, solo nominandovi oggi il prof. Botter, che Ferrara e Bologna contendonsi a gara. Tale tendenza al meglio dovrebbe essere secondata dal togliere l'instabilità regnante sulle leggi doganali che regolano l'esportazione e l'importazione dei prodotti del suolo; la quale instabilità è, come l'*Annotatore* ha tante volte opportunemente accennato, affatto contraria alla ordinata produzione, togliendo la sicurezza degli esiti. Per togliere tale inconveniente è d'uopo che i principii della sana economia si diffondano nella moltitudine.

Nel bilancio del nostro Stato figuravano 18,000 scudi di redditi del telegrafo elettrico: vedete adunque che la parola fulminea si propaga per bene anche presso di noi. Lasciate, che le strade ferrate, che frattanto s'iniziarono intorno a Roma e che si cominciano anche nel Bolognese, procedano, e vedrete accrescersi quel movimento, che viene ad accomunare le buone idee, e con esse i beneficii della civiltà.

Qui, come vi dicevo nella mia del 3 corrente, sono i forastieri quelli che portano, col tributo della loro ammirazione, anche dei vantaggi economici, su' quali però il paese non deve contare, niente più che Firenze e Venezia, se vuole incamminarsi ad una durevole prosperità, la quale è dono degli operosi. Mirabile, come vi dissi, tuttavia è l'accorrere nella settimana Santa nella Capitale cattolica de' forastieri, i quali vengono ad assistere a quelle funzioni religiose; le quali in questo centro del cattolicismo, nel maggior tempio del mondo, con tanto splendore delle arti belle, per cui il sentimento estetico è avvalorato e reso più intenso dall'idea religiosa, hanno qualcosa di affatto particolare ed attraente. Non è da meravigliarsi, se le note della musica sacra di cui furono trovatori i nostri vecchi maestri (e che ora si riproducono cacciando dal tempio la profanazione della musica teatrale), se il famoso *Miserere* della cappella Sistina esercita una grande potenza anche sugli accattolici, i quali apprendendo che cosa sia pregar Dio nel coro di tutti i fedeli, sentono che c'è qualcosa meglio che stare rinchiusi nell'anima propria, cioè la comunione di tutte le anime nella grande idea religiosa. Roma, checchè ne dicano i perpetui nostri detrattori, che nei loro giornali seppelliscono l'arte italiana dieci volte al giorno; Roma è tuttavia il tempio delle arti belle. Domandatelo a quelle tante celebrità artistiche straniere, alle quali non pare di vivere altrove che a Roma, di non sapersi ispirare altrove che in questa città: la quale, oltre al principio dell'unità ed universalità religiosa, acchiude quello del cosmopolitismo delle arti belle, mercè l'educazione, che qui vengono a ricevere gli artisti di tutti i paesi del mondo. Se l'Europa e l'America hanno artisti, i quali ora eclissano, più forse in fama che in merito, i nostri, perchè più radi e più onorati nei loro paesi, ciò è dovuto all'ispirazione ed all'educazione, che hanno ricevuto in Roma; e dovranno pur confessare, che quand'anche l'arte italiana non fosse, com'essi falsamente pretendono, ben viva in Italia, lo è fra loro. Roma, lo ripeto, è pur sempre il tempio delle arti, e queste consacrate dai riti del culto cattolico, e dal sentimento religioso ispirate, operano la loro parte in quell'avvicinamento dei Popoli, che sussidiato dai mezzi materiali di comunicazione, sarà pur sempre dovuto alla Religione che li unisce dinanzi a Dio; e Roma è per questo, come lo mostra la settimana Santa, pur sempre il più grande convegno delle anime, il centro d'attrazione, che non sapranno mai porgere gl'interessi ed i godimenti materiali.

Corrispondenza Bibliografica

DALL' INGHILTERRA

I.

I prodotti della stampa abbondano talmente in Inghilterra e con tale rapidità si succedono gli uni agli altri, che sarebbe lunga e difficile opera quella d'un corrispondente che volesse incaricarsi di discorrerne alla distesa e in dettaglio. Di più, il vostro giornale, uscendo una sola volta per settimana, non si presterebbe ad una corrispondenza troppo diffusa in proposito. Convien dunque che mi limiti a cenni, a citazioni, a brevi e generali riviste, tanto per dare ai vostri lettori un'idea della varietà degli scritti che si vengono pubblicando dai librai della Gran Bretagna. In queste mie prime lettere abbraccierò le produzioni intellettuali che videro la luce per cura dei nostri editori, negli ultimi mesi del decorso anno.

Quanto a letteratura religiosa, furon molti gli opuscoli e i libri che si stamparono; ma non vale la pena di enumerarli, mancando in generale di quel carattere di originalità che solo può contribuire a dar interesse a siffatti studii. Tutt'al più vi potrei accennare un volumetto contenente alcuni articoli di Massimiliano Muller sul Buddismo; articoli che erano stati inseriti nel *Times* e formavano in tal qual modo la critica dell'opera di Stanislao Julien: *I viaggi dei pellegrini Buddisti.*

Maggior vitalità addimostrano gli studii filosofici; la qual cosa desta meraviglia in coloro che li vedevano da lungo tempo trascurati e negletti. Una bella edizione delle opere di Bacone, in tre volumi, ci procurarono i signori Spedding, Ellis, ed Heath; mentre Alessandro Grant pubblicava un'introduzione critica, storica e filosofica all'etica di Aristotele, il di cui testo greco si riserva di mandar fuori in un secondo volume accompagnato da un commentario (*The Ethics of Aristotle illustrated with Essays and Notes*). Apparve anche in sullo scorcio del 1857 una seconda edizione della *Storia biografica della filosofia*, del sig. Lewes, uno dei redattori del periodico settimanale *the Leader*, e noto favorevolmente per alcuni romanzi e per una biografia di Goethe.

Vi son note le accuse lanciate contro Locke dai signori Cousin e Hamilton: il primo specialmente aveva rimproverato le dottrine Lockiane di parteggiare pel sensualismo e, parmi, non a torto. Il signor Webb volle prenderne le difese in un volumetto *(The intellectualism of Locke, an Essay)* che venne accolto con amore dagli studiosi. Meno fortunata, sebbene non mancante d'una certa originalità, fu l'opera d'un anonimo intorno alla morale intuitiva *(Essay of Intuitive Morals)*, la cui seconda parte uscì non ha guari. Questa s'aggira sulla morale pratica, mentre la parte prima, antecedentemente pubblicata, trattava della morale teorica. Del resto gli amici della filosofia attendono con impazienza l'annunciata pubblicazione delle lezioni del sopra nominato sir W. Hamilton, l'autore dei diligentissimi studii conosciuti sotto il titolo di *Frammenti filosofici*.

In fatto di viaggi, le pubblicazioni furono numerosissime anche nel decorso anno, come lo saranno sempre nella letteratura inglese, per i tanti motivi ch'evvi facile indovinare. Gli scritti risguardanti paesi europei non hanno molta importanza; sono d'un'indole leggiera, quantunque in qualche parte dilettevoli, e non privi di quell'*humour* che forma la salsa prediletta d'ogni vivanda nella patria di Swift, Sterne e Sheridan. Grantley F. Berkeley, per esempio, un cacciatore di prima forza, descrive con molto garbo un mese della sua vita passata in Francia. Desso invidia cordialmente ai Francesi le vaste foreste, dove la caccia trova tutte le risorse che si possono dire e immaginare; ma nello stesso tempo non sa dissimulare il suo disprezzo per i cacciatori francesi, nei quali non vede che ignoranza ed inesperienza. In una operetta sulla Svezia e sulla Norvegia *(Home Life in Norway and Sweden)*, Carlo Lorenzo Brace descrisse con qualche brio la vita domestica e sociale di quelle popolazioni, mentre lord Dufferin mandava alle stampe una curiosa relazione di un suo viaggio in Islanda, nell'isola di Jean-Mayen, e allo Spitzberg *(Letters from high Latitudes)*.

Più serii viaggiatori ha trovato l'America del Nord in Roberto Russel e in Stirling, i quali pubblicarono due interessanti opere sugli *Stati-Uniti*. Nella prima, Russel s'occupa in particolar modo dell'industria agricola di quelle regioni, estendendo le sue ricerche anche al Canadà ed all'isola di Cuba. Nella seconda, Stirling tratta, fra le altre, la famosa questione della schiavitù.

L'Asia venne esplorata da M. Thomas Willam Atkinson, da W. Rice, da sir John Bowrge, e da M. James Hamilton. Il primo ha percorso la Siberia e l'Asia centrale, occupandovi sette anni: quindi i racconti di avventure che raccolse in una sua opera adorna di parecchie illustrazioni, son dettati con conoscenza di causa, e destano un vivo interesse; massime l'esplorazioni nella Mongolia e nella Tartaria Chinese vi son narrate con molta diligenza non disgiunta da spirito sottile e piacevole. M. W. Rice, essendosi dedicato per il corso di parecchi anni alla caccia delle tigri nel Rajpootana, scrisse su questo argomento un libro pieno di aneddoti e di particolari curiosi *(Tiger-Shooting in India)*. Un libro d'altro genere, ma di merito assai superiore a quello di W. Rice, fu messo in vendita da sir John Bowring *(The Kingdon and People of Siam)*. Son notizie, più o meno dettagliate, sopra un paese ed un popolo pochissimo conosciuti, il paese ed il popolo di Siam. Siccome il governo inglese aveva, nel 1855, incaricato sir John Bowring d'una missione in quel Regno, così il di lui libro acquista maggior credito nell'opinione dei critici. Infine M. James Hamilton, il quale anni fa ha mandato alla luce un suo viaggio nelle regioni settentrionali dell'Africa, pubblicò ultimamente un nuovo volume che abbraccia le descrizioni della penisola del Sinai, del Hedjaz e del Sudan.

Parlando dell'Africa, le due opere che si presentano principalmente al pensiero sono quella di Barth *(Travey and Discoveries in North and Central Africa)* e l'altra di Livingstone *(Missionary Travelly and Researches in South Africa)*. Della traduzione inglese dell'opera di Barth, in corso di stampa, uscirono tre volumi. Essi comprendono la descrizione di tutti i viaggi di esplorazione da lui fatti, nella lunga linea da Tripoli, da cui mosse, sino al punto meridionale di Kukava. Gli altri due volumi, che vedranno la luce in breve, contengono il racconto d'un viaggio a Tombuctu. Maggior interesse presenta l'altra opera del missionario Livingstone, che fece gran sensazione nel mondo letterario di qui, e di cui l'editore ha già venduto venticinque mila esemplari.

Nel campo della politica e della giurisprudenza poco o nulla ci sarebbe da spigolare. A miglior partito ci troveremmo nel dominio delle scienze naturali. A parte le opere d'un carattere troppo esclusivo, m'accontento di annunciarvi le pubblicazioni di Madden, di Davis e Thurnam, del dottore Larduer e di Waterton. Quest'ultimo ha mandato al pallio una terza serie dei suoi saggi di storia naturale, che servono in certo modo di complemento alle altre due. Quanto alla sostanza, l'autore non dice cosa che sia nuova; invece son da rimarcarsi e da lodarsi in lui i pregi della forma, vivace e dilettevole. Due volumi del signor Madden *(Phantasmata, or Illusions and Fanaticisms of Protean Forms productive of great Evils)* si aggirano intorno ai pregiudizii ed alle allucinazioni religiose, tessendone in certo modo la storia. Il secondo volume è quasi per intero consacrato a Giovanna d'Arco, senza tuttavia che l'autore abbia aggiunto nulla del proprio in materia tanto vecchia e tanto da altri manipolata. Di più, i critici trovarono che il Madden ha approfittato un pochino troppo della notissima opera d'Ideler che s'intitola *Theorie der religioses Vahnsinns*. Ho detto un pochin troppo, in quanto molte pagine del libro del primo si direbbero modellate su quello del secondo. L'opera dei signori Davis e Thurnam, conosciuta sotto il nome di *Crania Britannica*, offerse largo campo alla critica degli amatori di studii etnologici ed archeologici; e questo, mentre il dottor Larduer faceva stampare un nuovo pregevole volume, che serve di appendice agli altri da lui pubblicati sulla fisiologia animale. Il Larduer gode in Inghilterra d'una meritata riputazione, non tanto per l'esattezza con cui espone le sue dottrine, quanto per la forma semplice e popolare che sa loro imprimere. Perciò i suoi libri son molto letti, e gli editori ci fanno sopra speculazioni e guadagni riflessibili.

Anche la geologia, di cui gli scienziati inglesi s'occupano con particolare ardore, ha trovato in quest'ultimi mesi appoggi e belle accoglienze. Basterebbe citarvi in proposito il volume recentemente edito da Smith sopra Dalton e la storia della teoria atomistica, e il supplemento che fece pubblicare sir Carlo Lyell al suo manuale di geologia elementare. Anche sir J. Herschel s'ha fatto vedere, con una ristampa dei saggi e degli studii critici da lui pubblicati nelle riviste inglesi *(Essays from the Edinburgh and Quarterly Reviews)*. È singolare poi, com'egli abbia misto e confuso scritti puramente letterarii co' suoi articoli geologici. La raccolta di cui vi parlo, contiene persino una traduzione di certe poesie tedesche, le quali stuonano evidentemente con tutto il resto del libro.

ISTMO DI SUEZ

Vantaggi del taglio dell'Istmo, secondo una lettera indirizzata dalla Società francese di geografia al signor De Lesseps, promotore di codesta grande intrapresa.

Seguendo l'esempio di molte Società Accademiche ed Istituti Europei, anche la Società francese di geografia ha voluto manifestare la sua opinione sul progetto del canale marittimo, attraverso l'Istmo di Suez, ed ha deciso che fosse diretta in proposito una lettera al signor Ferdinando De Lesseps, che primo promosse l'idea di quell'importantissimo lavoro. Ecco in quali termini venne concepita e scritta quella lettera.

« Signore. La Società francese di geografia vi è debitrice di molti e preziosi documenti sul progetto del taglio del-

l' Istmo di Suez, impresa alla quale voi avete gloriosamente attaccato il vostro nome, e cui la Società stessa ha da lungo tempo aderito con espressione di schietta e vera simpatia. Ella non può meglio, o signore, farvi sentire i suoi ringraziamenti, per aver arricchito la di lei biblioteca dei tre volumi che pubblicaste, del grande Atlante che vi va unito e della collezione della vostra rivista periodica consacrata all' *unione dei due mari*, che manifestando i particolari motivi, su cui volle basato il proprio suffragio in proposito. Emanando da una Associazione specialmente occupata delle scoperte geografiche, codesta adesione al vostro progetto acquista un carattere affatto proprio. Ed è per questo che la Società ha deciso che il suo *Bureau*, servendo d' interprete alla di lei gratitudine per i vostri generosi presenti, e indirizzandovi in pari tempo le sue giuste felicitazioni, dovesse prendere occasione da questa circostanza per esporre il punto di vista scientifico dal quale noi possiamo e dobbiamo considerare l' impresa.

Non già che la Società intenda rimanersene estranea o indifferente ai risultati commerciali e politici che ne verranno fuor di dubbio dall' apertura dell' Istmo Africano, ai progressi che denno scaturirne per l' incivilimento e per il benessere dell' umanità, infine ai vantaggi che ne risulteranno alla Francia e a tutte le Nazioni della terra. Ella conosce assai bene che col rendere la navigazione più facile, più rapida e meno dispendiosa, i Popoli di tutti i Continenti vengono a stringersi fra loro da vincoli e relazioni maggiori, e quindi ad abbassarsi le barriere che li separano, per quanto siano grandi le distanze e molteplici le differenze di razza e di linguaggio. Codesto risultato morale e politico che cangerebbe in tal qual modo la faccia del mondo, sarebbe, col tempo, la conseguenza del taglio dell' Istmo Africano e di quello dell' Istmo Americano (1).

A nessuno è dato di chiudere gli occhi su questi rilevantissimi vantaggi, e noi, men che tutti, potremmo restarcene insensibili. Ma noi d' altronde dobbiamo dal canto nostro segnalare un' altra conseguenza probabile dell' apertura dell' Istmo di Suez.

In fatti, ove s' immagini il canale marittimo di Suez come di già eseguito (e ci vorranno pochi anni per venirne a capo) è evidente che i viaggiatori, partiti dalla Francia per esplorare le piaggie dell' Africa orientale, verso l' imboccatura del golfo Arabico, e sino alla regione equatoriale, sotto i rapporti della geografia e della storia naturale, con la missione di rimontare i fiumi che dal centro dell' Africa australe, mettono foce nel mare delle Indie; sarebbero portati rapidamente sui luoghi, e potrebbero cominciare le loro operazioni poche settimane dopo lasciata Marsiglia; il che potrebbe dirsi per egual ragione di tutti gli altri Popoli che abitano le rive del Mediterraneo. Ora, di fronte a questa linea si ponga la via ordinaria che suol tenersi per arrivare ai medesimi punti, la navigazione attraverso l' Oceano, le soste e i riposi forzati in parecchie stazioni, i ritardi provenienti dalle stagioni, le difficoltà opposte dai venti regolari e periodici del mare delle Indie conosciuti sotto il nome di *monsoni*; una spedizione che partisse dai nostri porti (o dell' Oceano o del Mediterraneo) e che seguisse la via attuale, occuperebbe un tempo tre volte maggiore per giungere agli stessi punti, e correrebbe tutti i pericoli che derivano da una navigazione prolungata.

Se si tratta d' una spedizione al golfo Persico, o al golfo del Bengala, o alle isole Neerlandesi, o alle Filippine, o ai mari del Giappone e della China, od anche al nord dell' Australia, in tutti i casi è considerevole l' economia di tempo. La questione di tempo, ognun sa quanto pesi nel successo d' un viaggio qualunque. Spesso non havvi che una sola stagione favorevole per fare osservazioni con l' ajuto degli istrumenti, per eseguire i rilievi idrografici e per raccogliere i prodotti d' ogni genere che le spedizioni scientifiche hanno l' incarico di trasportare in Europa. In una parola, ridurre il tempo torna lo stesso che moltiplicare i risultati, e la scienza deve, quanto lo stesso commercio, approfittare di questo considerevole vantaggio.

La Società di geografia ha il convincimento, signore, che tal sarebbe il risultato dell' esecuzione del canale marittimo di Suez, e s' ella vi aderisce interamente e senza riserva, gli è perchè ella stessa ne riconosce la possibilità. Ella sa, d' altra parte, che in altri tempi fu questo un voto degli uomini veramente illuminati; e basterebbe all' uopo citare il più savio dei moderni filosofi, il grande Leibnitz. Ella inoltre non ignora che, ove non si fossero opposti gli avvenimenti politici, un re di Francia d' accordo con la Porta avrebbe fatto di questa impresa l' oggetto principale d' una occupazione dell' Egitto; e che un secolo e mezzo più tardi, il primo capitano dei nostri tempi, l' eroe dell' Italia e dell' Egitto, fece a questo scopo esplorare tutto l' Istmo egiziano e redigere un libro destinato a preparare l' esecuzione del canale dei due mari.

La Società sa benissimo che tale questione, promossa da tempo immemorabile, è in oggi maturata dal tempo, rischiarata dalla scienza, giudicata dall' Europa; sa che nessuna seria objezione venne levata contro il progetto, tal quale voi l' avete sottoposto all' esame dell' Accademia delle scienze dell' Istituto di Francia; sa infine che questo corpo scientifico s' è pronunciato a parecchie riprese d' un modo formale in proposito, e specialmente in questi ultimi giorni per l' organo d' una Commissione il di cui rapporto venne esteso dal barone Carlo Dupin.

Ella non ignora che altre Società scientifiche hanno emesso lo stesso parere, fra cui la Società imperiale di geografia di Vienna; ella sa soprattutto che l' antico errore abbracciato dai piloti arabi, sulla difficoltà della navigazione nel mar Rosso, è radicalmente distrutto dalle esperienze non interrotte dei dieci ultimi anni, e che, lunge da ciò, ogni sorta di bastimento a vela o a vapore può, in tutti i tempi, in tutte le stagioni, di giorno e di notte, percorrere senza pericoli, senza ostacoli, tutta l' estensione del golfo Arabico, il quale per giunta non manca di eccellenti porti.

Noi sappiamo finalmente, d' accordo in questo con tutta l' Europa, che studi molto coscienziosi vennero fatti su tutto il corso della linea, sui porti che ne occupano le estremità, e ciò da uomini versati nella cognizione e nella pratica di opere di simil genere; sappiamo che la Commissione internazionale che ha fatto queste operazioni, perfezionandone e completandone tutti i lavori preparatorii, conta nel suo seno i più distinti ingegneri di tutti i paesi d' Europa: inglesi, olandesi, francesi, italiani, tedeschi, spagnuoli, ecc.

La Società di geografia pertanto, che conosce tutti codesti fatti, non può che rinnovare in oggi la sua completa e piena adesione all' apertura del canale marittimo di Suez ed esprimere ancora una volta l' ardentissimo voto di veder quanto prima condotta a termine quest' impresa, persuasa com' è che le scienze, e la geografia in particolare, ne ricaveranno abbondanti e preziosi frutti. »

Il signor Ferdinando De Lesseps ha dato la seguente risposta:

« Signor Presidente. Arrivato questa mane dall' Inghilterra, mi venne porta la lettera che il *Bureau* della Società di geografia di Parigi m' ha fatto l' onore di scrivermi. Io resto vivamente commosso da questo nuovo attestato di simpatia che accorda la Società alla grande intrapresa di cui io mi occupo indefessamente. La Società di geografia rivolge la sua particolare attenzione alle conseguenze scientifiche che può avere l' apertura dell' Istmo di Suez; ed ella insiste specialmente sugli effetti, senza obbliare i risultati d' un altro ordine pur numerosi e gravi, che provocherà questa nuova via di comunicazione per l' Europa e l' Asia.

(1) Se un giorno venisse tagliato l'Istmo di Nicaragua, o quello di Costa-Rica, o quello di Dazieu, come lo sarà quello di Suez, si potrà compiere il gran giro del mondo in trentotto giorni.

L adesione della Società di geografia m' è assai lusinghiera, in quanto mi viene da una autorità posta molto in alto nella scienza stessa. È infatti un privilegio di questo grande progetto del canale di Suez, quello di stringere in alleanza tutte le potenze dello incivilimento; il commercio, l'industria, la navigazione, la scienza nelle sue diverse forme, o persino la stessa religione. Un tale progetto dovea meritarsi per varii motivi l'attenzione della Società di geografia; ed io vi prego di trasmettere a questa Società l'espressione della mia sincera gratitudine. Appoggi come questo mi sono infinitamente preziosi. »

Delle Ferrovie a cavalli.

Dal momento che si parlò d'introdurre fra noi le *strade ferrate a cavalli* sulle comuni vie già esistenti, a completamento delle grandi linee di strade ferrate a locomotive a vapore, si manifestò da molti il desiderio di vedere qualche scritto in proposito, che potesse mettere sulla via di giudicare della convenienza di applicarle in più luoghi delle nostre provincie tutti coloro che vi sono più direttamente interessati. Annunziamo con piacere che ora dall'ingegnere D.r G. A. Romano di Venezia sta per pubblicarsi un opuscolo su tali strade; il quale, dall'indice che ne porgiamo ai nostri lettori, apparisce dover soddisfare tale desiderio, e mettere al caso di fare dei calcoli di confronto coloro, che vorrebbero costruire.

Parte I.

Studio delle ferrovie a cavalli nei riguardi economici sì pubblici che di privata speculazione.

Prefazione.

Cenni storici sulle ferrovie a cavalli.

Capitolo I. — Necessità di strade ferrate a cavalli e vantaggi di esse sopra le strade a ghiaja, a rotaje di legname e di pietra o sopra le strade ferrate a locomotive a vapore e canali navigabili.

Capitolo II. — Della costruzione delle strade ferrate a cavalli *nei riguardi economici amministrativi e politici*.

Capitolo III. — Esame delle quistioni: se le Compagnie per la costruzione di strade ipposidire abbiano a riservarsi il privilegio di fabbricazione dei carri e vetture; se debbano conservare la proprietà di tutto il materiale di trasporto per corse ordinarie e straordinarie (escluso quello concesso ai privati): se al termine del privilegio debba e come essere acquistato e pagato questo materiale dai Comuni, dalle Provincie, dallo Stato.

Capitolo IV. — Condizioni economiche da adempiersi nella costruzione delle ferrovie a cavalli.

Capitolo V. — Dello studio delle linee e tabella delle linee più necessarie nel Veneto.

Parte II.

Esposizione dei varii sistemi di ferrovie a cavalli e materiale di trasporto ad esse relativo.

Capitolo I. — Sistema Henny.

—— II. — Sistema Loubat.

—— III. — Delle parti accessorie del sistema Loubat e delle modificazioni propostevi da Aless. d'Adhimar.

Capitolo IV. — Sistema Bruschetti.

—— V. — Sistema Bouquié,

—— VI. — Sistema a raili concavi proposto da d'Adhimar.

Capitolo VII. — Nuovo sistema di strade ipposidire *a rotaje incassate per carri e vetture a doppio uso di strade.*

Capitolo VIII. — Sistema a raili a doppio cilindro.

—— X. — Del materiale di trasporto usato sulle strade ipposidire ed esposizione del sistema di carri *ad articolazione* di Arnoux.

Capitolo X. — Spesa di costruzione e manutenzione delle strade ferrate a cavalli secondo i varii sistemi descritti.

Parte III.

Studio di un sistema di ferrovie a cavalli e di un materiale di trasporto, che soddisfino a tutte le condizioni tecniche ed alle economiche esposte al capitolo IV, parte I.

Capitolo I. — Applicazione del binario ipposidiro sulle strade ed inghiajate.

Capitolo II. — Della larghezza necessaria alle strade perchè si possa collocarvi il binario ipposidiro senza difficultare il libero e comodo movimento dei veicoli ordinarii e larghezza da assegnarsi al binario.

Capitolo III. — Costruzione della ferrovia a cavalli.

—— IV. — Forma e dimensione dei raili.

—— V. — Delle ruote, dei carri ad articolazione.

Capitolo VI. — Controruote di guida e congegno relativo per porle fuori d'azione.

Capitolo VII. — Carri per le merci e derrate a cassa mobile.

—— VIII. — Della reazione delle pendenze nell'ascesa e pericolo nella discesa.

Capitolo IX. — Dell'uso dei cavalli, dell'applicazione della loro forza, della quantità di azione di essi in funzione della velocità e del peso sulle strade a ghiaja e sulle ferrovie a cavalli.

Capitolo X. — Costo delle strade ferrate a cavalli secondo il sistema proposto.

Capitolo XI. — Dispendio annuo di manutenzione.

—— XII. — Della quantità di materiale di trasporto.

—— XIII. — Delle ferrovie a cavalli nelle città in continuazione delle linee esterne.

Capitolo XIV. — Tariffe - *a)* per trasporto passeggieri - *b)* per merci - *c)* per noleggio vetture - *d)* per noleggio carro da merci - *e)* concessione del diritto di percorrere una linea con vettura da passeggieri - *f)* idem con carro da merci - *g)* per una corsa con un carro da passeggieri sopra una linea per la quale non è stato preso abbonamento - *h)* idem con carro da merci.

Capitolo XV. — Appendice.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Nella sua radunanza del 25 corr. l'*Accademia*, fra le altre cose, trattò della statistica della Provincia del Friuli e nominò una Commissione, composta dei sigg. Co. F. di Toppo, D.r C. Astori e D.r Joppi per occuparsi di ciò che sarebbe opportuno di fare onde venire alla istituzione in Udine di un Museo patrio, come ne posseggono tante città anche di minore importanza. Venuto il discorso sul Ledra, il socio Valussi colse l'opportunità per leggere un articolo sui *vantaggi derivanti dalla irrigazione del Ledra alla parte del Friuli che non sarà irrigata dalle sue acque*. L'articolo uscirà nel *Bollettino* dell'Associazione agraria.

L'*Annuario dell'Associazione Agraria friulana* per l'anno 1858 è in legatura, e sarà dispensato a tutti i Socii, cominciando dalla Radunanza di Latisana. Esso contiene: 1. *La famiglia di Michele o la gioventù campagnuola, libro di lettura proposto ai giovanetti contadini del Friuli da Antonio Pascolati.* 2. *Degli asciugamenti artificiali dei fondi palustri e del modo d'applicarli al Basso Friuli di Giacomo Collotta.* 3. *Nozioni elementari di Chimica agricola ad uso dei maestri delle scuole domenicali e serali di campagna, da un recente opuscolo del celebre professor Malaguti, compilazione del dott. Valussi.* 4. *Cenni geografico-fisici, statistico-agrarii, pastorali, boschivi, industriali, commerciali ed economici relativi alla Carnia, e necessarie provvidenze del dott. G. B. Lupieri.*

Pubblichiamo l'avviso circa alla Radunanza di Latisana, animando i Socii a concorrere numerosi in quell'importante regione del nostro Friuli, la quale domanda studii molti ed osservazioni e lascia largo campo al meglio.

Radunanza generale di primavera della Associazione Agraria friulana, tenuta a Latisana i giorni 3, 4 e 5 maggio.

L'ordine da tenersi nelle Radunanze di detti tre giorni sarà il seguente, salve le eventuali modificazioni annunziate dalla Presidenza seduta stante.

Il **lunedì 3 maggio,** *saranno iniziate le Radunanze* dell'Associazione con Messa solenne nella Chiesa Abbaziale e Parrocchiale, e col canto del *Veni Creator*, alle ore 7 1|2 antim.

Alle 9 ore avrà principio la seduta nella sala delle Radunanze in casa Taglialegne.

Terminata la seduta verso le 12, i Socii si recheranno a piedi a San Michele nel podere Bottari (ora Beltrame) onde rendere omaggio all'illustre agronomo e visitare l'opera sua.

Le mense comuni si terranno tutti i giorni nella sala di casa Mariannini alle ore 2 p. m.

Alle 4 p. m. si farà una gita a Pertegada, percorrendo nell'andata la strada interna, e nel ritorno la strada fra i prati comunali divisi.

Alle 7 1|2 in Piazza vi sarà banda musicale con fuochi del Bengala; ed alle 9 comincierà il Teatro, rappresentandovi la Compagnia Boldrini, diretta da Alessandro Salvini, il *Domenichino*.

Il **martedì 4 maggio** alle ore 7 1|2 si farà una visita alla mostra di strumenti rurali, ed agli animali in casa Mariannini; e questi ultimi saranno quindi esaminati dalla Commissione giudicatrice, per poscia dare il suo giudizio. *La Presidenza della società, come venne già avvertito nel programma della Radunanza, farà ch' essendovi qualche bell' animale, tanto fra i puledri, come fra i bovini, si accordi, secondo le circostanze, qualche altro premio d' incoraggiamento anche fuori del concorso.*

La seduta comincierà al solito alle 9 a. m., e terminata questa, prima di recarsi al pranzo alla solita ora, si farà una visita fino al Tempio della Braida del fu Gasparo Luigi Gaspari.

Alle 2 1|2 p. m. in Piazza vi sarà una festa da ballo popolare.

Alle 4 p. m. si farà una gita a Precenicco, a visitarvi il giardino della nobile famiglia Hierschel; e la sera in Teatro alla solita ora si rappresenterà *Elisabetta regina d' Inghilterra*. La gita a Precenicco, in caso di pioggia, sarà trasportata al terzo giorno.

Il **mercoledì 5 maggio** alle ore 7 1|2 a. m. si farà una passeggiata sull' *Argine regio* sino a Latisanotta. Se però vi fosse opportunità di qualche sperimento di strumenti rurali, la Presidenza renderà avvertiti i Socii nelle sedute.

Nella seduta, terminate le discussioni e letto il rapporto della Direzione e delle Commissioni giudicatrici, si farà l' estrazione dei doni; due dei quali per tutti i Socii inscritti e che saldarono il trimestre in corso, l' altro per i Socii presenti alla Radunanza, i quali daranno il loro nome in apposito registro al principio ed alla fine delle sedute; poscia si farà la distribuzione dei premii, medaglie, menzioni onorevoli anche per i Socii anteriormente nominati, che ancora non li ricevettero.

Dopo le mense comuni, alle 4 1|2 p. m. si farà una gita a Fraforeano; alle 7 1|2 p. m. la Banda musicale suonerà nel mezzo del Tagliamento e fuochi del Bengala splenderanno sulla sponda di San Michele, e l' argine di Latisana sarà illuminato. A Teatro si rappresenterà la *Donna Romantica*.

L' ordine delle discussioni sarà quello indicato nell' ordine del giorno generale stampato nel programma della Radunanza. I Socii domanderanno la parola al Presidente. I Socii, che vorranno fare delle proposte fuori dell' ordine del giorno, ne faranno comunicazione al Banco della Presidenza al principio delle sedute.

Presso la Deputazione Comunale e nella sala della Radunanze vi saranno dei fogli d' iscrizione per i Socii nuovi che volessero inscriversi; e l' esattore riceverà anche i pagamenti.

Si distribuirà ai Socii di tutte e tre le classi l' *Annuario del 1858.*

I Socii, che desiderano di partecipare alle mense comuni s' inscriveranno alla mattina di ciascun giorno nella sala delle sedute.

La Presidenza dell' Associazione Agraria	*La Deputazione Comunale di Latisana*
MORETTI Dott. GIO. BATT.	A. MILANESE
MOCENIGO CO. ALVISE	Dott. DONATI
FRANGIPANE CO. ANTIGONO	TORELLI
COLLOREDO CO. VICARDO	
FRESCHI CO. GHERARDO	
Il Segretario Dott. P. VALUSSI.	*Il Segretario* A. MOROSSI.

Alla Redazione della *Rivista Euganea.*

Il ristampare che faccio qui sotto il vostro *Supplemento*, vi mostrerà quanto poco stizzoso sia io e quanto poco l'*Annotatore* ostile alla *Rivista Euganea.*

Vi scusate col dire che *voi interamente all' oscuro dei fatti non potevate indovinare* le menzognere asserzioni del *Florean dal Palaz.* Ma perchè rifiutare allora di ricevere la rettificazione che sotto la responsabilità del proprio nome vi faceva uno che si stimava indegnamente offeso dal vostro corrispondente; uno (notate bene) che tacque alle calunniose ma coperte allusioni del medesimo contro di lui, che tacque quando ei falsava *dinanzi* al pubblico le pubbliche asserzioni dell' *Annotatore*, che tacque quando era in proprio nome preso a scherno con modi convenienti a piazzino e che perciò non ammettevano risposta da chi si rispetta, e che volle dire una sola parola quando si trattava d' un fatto inventato di pianta colla più inaudita sfacciataggine?

Io non faccio il maestro a nessuno; ma come vecchio giornalista mi credo in diritto, vedendo accusare l'*Annotatore* di poco benevolo alla *Rivista*, di mostrarvi come procedetti con voi in cosa che ignorate.

Uno de' più distinti giovani che appartengono alla Società dei legali di Udine, che ve ne può fare testimonianza, avutane commissione, portavami un articolo contro la *Rivista Euganea.* Rifiutai d' inserirlo dicendogli: « Io non posso accettare polemiche sopra fatti personali che non sono in caso di verificare da me stesso. D' altronde sono certo che come farei io in un caso simile, se cioè fossi tratto in errore da un corrispondente, la *Rivista Euganea* si affretterà ad accogliere essa medesima tutte le rettificazioni, solo che sia alquanto raddolcito il tuono della domanda. »

Così usa la stampa di tutti i paesi, reputando più onorevole il disdirsi che non il lasciar pesare sopra di sè il dubbio di non cercare la verità.

Del resto sono d' accordo colla *Rivista*, che se la polemica d' idee è utile nella stampa, le diatribe personali sono la peste che infetta la nobile professione del giornalismo; e per parte mia mi mostrai sempre coi fatti convinto di questo principio, e credo che senza l' applicazione di esso la stampa italiana non verrà in quell' onore che è desiderabile acquisti.

Udine, 25 aprile 1858.

PACIFICO VALUSSI.

Ecco il *supplemento* della *Rivista Euganea*:

Abbiamo piacere che il N.° 16 dell'*Annotatore Friulano* ci sia giunto prima che la spedizione del nostro Giornale fosse compiuta, onde poter aggiungere pel sig. Valussi queste parole:

« Ci rincresce, o signore, che questa volta la stizza vi tolga la facoltà del vedere e del giudicare; rileggete la nota al Gazzettino Trevigiano del N.° 17 e confrontatela con le parole a voi dirette in questo Numero, e che stavano stampate

fino dalla sera di Mercoledì, e poi giudicate se il nostro procedere merita tutta la vostra ira.»

«Noi lontani e perciò interamente all'oscuro dei fatti, leggendo l'ultima corrispondenza di *Florean dal Palaz* senza *alcuna prevenzione*, non potevamo indovinare che le espressioni di essa fossero informate da quello spirito tutt'altro che amichevole di cui bene spesso fa uso anche l'*Annotatore* parlando di noi.»

«Dopo ciò detestiamo simili polemiche, suscitate da misere rivalità, da inconcepibili malintesi, ed assicuriamo il pubblico che per quanto sarà in nostro potere non si rinnoveranno.»

Venerdì, 23 Aprile 1858.

La Redazione.

(Articoli comunicati)

I Legali di Udine, autorizzati dal dispaccio 5 settembre 1857 N. 8804 della Presidenza della I. R. Luogotenenza Veneta ad esercitarsi pubblicamente nella discussione di affari penali, vennero dapprima provvisoriamente accolti nel locale del Municipio, attiguo alla Biblioteca Comunale.

Usciti di là dopo che fu fatta loro presente l'incompatibilità di quel locale ad un doppio uso; vennero ospitati nell'altro locale, destinato alla Associazione Agraria.

Ritenuto in seguito che anche in quest'ultimo caso fosse per ostare il motivo della accennata incompatibilità; e d'altronde essendo stato sempre vivo desiderio dei Legali di poter fare assegnamento sopra una sede permanente ed esclusiva, al quale scopo anzi fin dal gennajo p. p. avevano fatto istanza al Municipio; furono in codesto dal Municipio medesimo appagati, colla concessione di una Sala nella casa del Co. Urbano Valentinis-Mantica, il quale concorreva colla sua gentile adesione.

Ora poi i Legali, mentre dichiarano di avere in tutto codesto riconosciuto e con grato animo ricordano qui l'efficace cooperazione del Dottore Giambattista Moretti, nella sua qualità di Avvocato, Assessore Municipale, ed uno dei Presidenti della Associazione Agraria; si fanno un dovere di rendere al patrio Municipio segnatamente pubblici ringraziamenti pei favori, dei quali fu loro liberale.

La sperata continuazione di codesta liberalità, la possibilità di essere in breve costituiti in Società, per lo che vennero già intraprese le pratiche relative, l'aggradimento col quale i concittadini mirano alla nascente instituzione, sono le precipue circostanze che nei Legali ispirano la fiducia che, se ottenendo lo scopo della loro istruzione, provvederanno alla propria utilità; torneranno in pari tempo, ciò che ambirebbero, non indifferenti alla utilità ed all'onore del loro paese.

Udine, 25 aprile 1858

I Rappresentanti
A. Vicentini
G. Ostermann
G. Malisani.

SETE. — 28 aprile.

Il mese di aprile sarà uno de' più fortunati dell'attuale disgraziata campagna serica per la considerevole quantità di vendite ch'ebbero luogo nel suo corso, con qualche piccolo miglioramento sui prezzi di marzo. L'impulso venne sostenuto unicamente dalle piazze francesi, e per riverbero Milano ed altre piazze di minor conto, la nostra compresa, parteciparono del movimento. Svizzera e Reno conservarono l'abituale freddezza. Anche Vienna non diede verun indizio di miglioramento, sebbene i depositi sieno ora estremamente ridotti su quella piazza.

Le ultime notizie sia da Lione come da Milano segnano calma, la quale era prevedibile dopo sì larghe provviste operate per oltre tre settimane. I prezzi conservano il favore guadagnato, ma come ben naturale la prospettiva del vicino raccolto potrà modificarli sensibilmente a seconda che speranze o timori avranno il sopravvento. Le rimanenze sono invero considerevoli, e qualora vi si aggiungesse il prodotto d'un raccolto appena discreto, converrebbe che il consumo prendesse un'importanza ben maggiore dell'attuale perchè si potesse sperare duraturi i prezzi odierni.

Le notizie sulla nascita dei vermi sono finora contraddittorie, ma le grandi apprensioni destate dalle prime prove vennero calmate dal miglior esito delle successive.

Tornando alle sete, pel momento la nostra piazza è calma, e non crediamo si otterrebbero facilmente L. 25.50 per trame 28|32, e L. 22.50 a 23 per gregge classiche 11|14 pagatisi i giorni precedenti.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero. *Z. Rampinelli*, rappresentante l'Impresa.